

SECONDA CONFERENZA: LA FIGLIA

Ieri abbiamo considerato l'aspetto materno della Santissima Trinosofia. Questa sera ci concentreremo sull'aspetto che riguarda la Figlia. Come abbiamo riferito ieri, Giovanni nel suo Vangelo parla del Logos e non di Sofia. Tuttavia, nel dodicesimo capitolo dell'Apocalisse, egli si riferisce implicitamente a Sofia: "Poi un gran segno apparve nel cielo: una donna rivestita di sole, con la luna sotto i piedi e sul capo una corona di dodici stelle" (Ap. 12:1). Giovanni ebbe una visione della Sofia, la Figlia, la Vergine cosmica, nota agli ermetisti egizi come *Kore kosmou* (la 'Vergine cosmica'), che opera dal cosmo nell'evoluzione terrestre.

Quando Rudolf Steiner parla di Sofia, in genere si riferisce alla Figlia. Ad esempio, nelle sue conferenze sulla ricerca della nuova Iside, la Divina Sofia, egli descrive come mediante l'aiuto di Sofia gli esseri umani saranno in grado di guardare a Cristo in forma spirituale nel corso del ventesimo secolo:

Nel corso del secolo ventesimo il Cristo ricomparirà nella sua figura spirituale non perché avviene qualcosa solo da fuori, ma perché gli uomini troveranno la forza che è rappresentata dalla santa 'Sofia'. Nel corso dell'epoca moderna si è fatta strada la tendenza di perdere proprio questa forza di Iside, proprio questa forza di Maria. Essa è stata uccisa da tutto quanto si è formato nella coscienza moderna dell'umanità; le confessioni moderne hanno appunto distrutto, almeno in parte, la concezione che si riferisce a Maria. In un certo senso il mistero dell'umanità moderna è che in sostanza Maria-Iside è stata uccisa, che essa deve venir cercata [...] nei grandi spazi celesti con la potenza che il Cristo può liberare in noi, se ci abbandoniamo in modo giusto a Lui.²²

È evidente che qui Rudolf Steiner parla della Sofia cosmica, l'essere conosciuto dagli egizi come Iside, lo stesso che parlò attraverso Salomone e ispirò il popolo di Israele, in particolar modo le donne di Israele, le mogli e le madri. L'essere Sofia lasciò fluire un impulso di tenero amore e devozione per i bambini – l'amore di ogni madre per il suo bambino – e contribuì così a preparare la venuta del bambino Gesù. Questo è stato il grande compito dato al popolo israelita: preparare un corpo per la venuta del Messia. La tenerezza verso i bambini, ispirata dalla Sofia e coltivata dalle madri di Israele, ha avuto un ruolo importante nel preparare l'Incarnazione.

Alcuni gnostici che vissero nei primi secoli dell'era cristiana ebbero una conoscenza vivida della Sofia, che vedevano come 'Sorella', o 'Sposa' di Cristo. Essi ebbero una percezione del legame tra Cristo e Sofia – una relazione che sta in parallelo a quella tra il Padre e la Madre. Così come il Padre dei cieli è completato dalla Madre, la matrice dell'esistenza, così il Cristo è completato da Sofia, la Sapienza divina. La stretta e intima relazione tra il Logos e la Sofia ha indotto alcuni Padri della Chiesa alla loro identificazione con un unico essere. Come possiamo farci una chiara idea di questa relazione?

Per cominciare possiamo raffigurarci l'immagine cosmica dell'Essere del Cristo circondato dai dodici maestri (conosciuti in oriente come *bodhisattva*) che compongono la Loggia Bianca. Questi evoluti maestri spirituali sono le guide dell'umanità che si incarnano periodicamente per portare nuovi impulsi spirituali. Spesso sono stati fondatori di grandi religioni. Ad esempio Zarathustra, il fondatore dello zoroastrismo, fu un maestro della Loggia Bianca. Attraverso di essi opera Sofia, la Sapienza divina. Questi maestri – i bodhisattva – incorporano la sapienza personificata del mondo, la divina Sofia, nella loro opera al servizio di Cristo. Nell'immagine

cosmica di Cristo circondato dai dodici maestri, Sofia può essere concepita come fluente tra Cristo e i bodhisattva. È in tal senso che Sofia può esser chiamata 'l'Anima Gemella' di Cristo, la "Sposa dell'Agnello" (per usare il linguaggio dell'Apocalisse di Giovanni).

Volgendoci indietro agli eventi della Palestina di duemila anni fa, al Battesimo nel Giordano, vediamo che il Logos, Cristo, si unì a Gesù. Questo significò il 'concepimento' di Cristo Gesù. I tre anni e mezzo del ministero di Cristo si possono paragonare ad un 'periodo embrionale', culminato con la 'nascita' del Risorto attraverso il Mistero del Golgota. L'ultimo atto di Gesù Cristo prima del Mistero del Golgota si svolse per la realizzazione di un mistero cosmico, l'Ultima Cena. Qui Egli era al centro di dodici discepoli, che rispecchiavano sulla terra il cerchio dei dodici maestri della Loggia Bianca nel mondo spirituale. L'Ultima Cena incarnava il mistero del Logos. Poco dopo l'evento del Golgota se ne verificò un altro che incarnò il mistero della Sofia: la Pentecoste.²³

Come Cristo si incarnò in Gesù, così Sofia si unì a Maria, essendo l'evento di Pentecoste il culmine di questa unione. Maria era la portatrice della Sofia, così come Gesù era il portatore di Cristo, con la principale differenza costituita dal grado di incarnazione. Così, mentre Cristo si incarnò in Gesù fino alla resurrezione del corpo (l'evento di Pasqua), l'incarnazione di Sofia in Maria culminò nella resurrezione dell'anima (evento di Pentecoste).

L'incarnazione di Sofia in Maria è centrale per ogni vera sofiologia. Con le parole del padre della sofiologia occidentale, Jakob Böhme:

Sofia fu soprattutto scelta e inviata ad unirsi a Maria per rafforzarla, così che fosse in grado di diventare la madre del Logos che si sarebbe incarnato. Sofia si incarnò in Maria; Maria è la Sofia incarnata.²⁴

E con quelle del grande sofologo russo del ventesimo secolo Pavel Florenskij:

La Sofia è *verginità*, come forza superna che dà l'integrità; ora la portatrice della verginità, la *vergine* nel significato proprio ed esclusivo del termine, è Maria [...]. Il segno autentico di Maria piena di grazia è la sua verginità, la bellezza della sua anima, e tutto questo è la Sofia.²⁵

Il culmine dell'incarnazione di Sofia in Maria, si ebbe con l'evento di Pentecoste. Qui i dodici apostoli erano riuniti con Maria nella sala dell'Ultima Cena, nel Cenacolo sul monte Sion. Fu all'alba di domenica 24 maggio dell'anno 33, dopo che ebbero passato insieme la notte in preghiera, che si verificò la discesa dello Spirito Santo. Qui Maria fu la figura centrale, così come Cristo Gesù era stato la figura centrale nell'Ultima Cena. Nell'Ultima Cena si era realizzato il mistero del Logos, che rifletteva il Cristo attorniato dai dodici maestri della Loggia Bianca nel mondo spirituale. Nell'evento di Pentecoste il mistero sofiano – Sofia quale mediatrice tra Cristo e i dodici maestri della Loggia Bianca – si riflettè in Maria attornata dal cerchio dei dodici apostoli. La discesa dello Spirito Santo fu resa possibile dall'unione di Sofia con Maria.

In virtù di questo evento le anime degli apostoli furono innalzate [*raised up*, 'risorte'] alla sfera arcangelica, una delle sfere di attività della Sofia nel 'cuore' del coro degli Arcangeli. Nella visione di san Giovanni, Sofia è "vestita di sole", essendo il sole il cuore cosmico. Le anime degli apostoli furono elevate verso il cuore cosmico. Immediatamente essi poterono comprendere le diverse lingue, entrando (a livello dell'anima) in contatto con la sfera degli Arcangeli. L'evento di Pentecoste significò la resurrezione dell'anima, un superamento della separazione tra i diversi linguaggi in cui l'anima era 'caduta' nel lontano passato.

Attraverso l'unione di Sofia con Maria, che raggiunse il culmine con l'evento di Pentecoste, nacque un nuovo essere,